Anno VIII. TORINO, Lunedì 30 NOVEMBRE 1874 Num. 330.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L. 32 — 16 — 8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 16 — 8 — 4 50
Svizzera . . . . . » 50 — 15 — 8 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . . . L. 42 — 22 — 11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 36 — 20 — 10 —
Germania e Austria . . . . . » 30 — 16 — 12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; si obbligano)
Si pubblica tutti i giorni eccettuate le Domeniche.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 30 NOVEMBRE 1874.

Le parti dell'Assemblea francese.

Riaperto il Parlamento francese, sorge naturale il desiderio di sapere come sia attualmente composto, che si propongano le singole fazioni, quante e quali siano le loro suddivisioni. Non ha forse in Europa Assemblea legislativa tanto screziata quanto quella di Versailles. Le più strampalate teorie vi trovano dei sostenitori. Dal più assoluto monarchismo, dalla teocrazia, sino alla più scapigliata democrazia, tutto si vede in quel musaico. Non potrebbe quel consesso essere più diverso dall'Assemblea italiana, ove si fa molto chiasso, e gli avversari si lanciano le più violente accuse, ma ove in sostanza la maggior parte de'membri concordano nei punti essenziali e sono assai meno lontani fra loro che non creda un osservatore superficiale.

Per trovare il filo di quel laberinto che è l'Assemblea francese, per farci un'idea approssimativamente esatta delle relative forze delle fazioni, invano ricorreremmo ai pubblicisti di quella nazione, tutti naturalmente dal più al meno parziali. Anzi tutti veggono le cose col colore degli occhiali che si mettono sul naso. Una guida più sicura la troveremo negli spassionati e diligenti corrispondenti stranieri, fra cui vuol essere segnalato quello del *Times*. Che cosa possa nascere da tanta divergenza d'idee, di passioni, di pregiudizi, di tendenze, di speranze e di paure, non è invero facile l'indovinarlo. E mentre gli uni non tengono quasi conto delle mutazioni sociali accadute da cent'anni in qua e quasi rifarebbero il medio-evo, gli altri vorrebbero distruggere tutti gli ordini costitutivi della società attuale.

Cominciamo la curiosa ed istruttiva nostra peregrinazione dall'estrema destra e progredendo verso gli antipodi di essa avremo un saggio di tutti i principii politici che dividono gli animi in quest'orbe sublunare. Possiamo intanto dire, facendo una classificazione generica, che vi sono 50 membri dell'estrema destra, 120 di destra pura, 180 di centro destro, 25 bonapartisti, 125 di centro sinistro, 140 di sinistra pura e 70 radicali. S'ingannerebbe tuttavia chi credesse che queste singole fazioni, già bastantemente numerose, siano almeno omogenee.

Le prime quattro formano la classe che si dice conservativa e si compone di 175 membri e, al momento presente, avrebbe una maggioranza di 40 suffragii senza più. Basterebbe dunque una conversione di 21 deputati a sinistra perchè si trovasse in minoranza. Il perchè, stando nulla, potè essere in maggioranza al 24 di maggio 1873, mentre al 23 di maggio 1874, per la diserzione dell'estrema destra fu rovesciato il duca di Broglie, quantunque si astenessero dal rendere il partito alcuni membri del centro sinistro. Ciascuna di quelle fazioni è suddivisa ed unita soltanto in alcune questioni di principii generali, ed è talvolta così difficile l'accordare quelle frazioni fra loro come colle altre parti politiche.

Di quando in quando sorge una nuova questione politica, religiosa o sociale, si formano gruppi separati che sostengono ciascuno delle tesi e le divisioni risultanti da esse sopravvivono alle cause che le produssero. Così il gruppo dei 50 membri dell'estrema destra si formò per la questione della bandiera, comprende i soli partigiani della bandiera bianca, ma è scissa sulle questioni religiose. Alcuni non accetterebbero il conte di Chambord se non ponesse nel suo programma la restituzione del potere temporale del Papa e la rigorosa osservanza del sillabo, e preferirebbero a lui qualunque altro principe se si acconciasse a quella condizione. Altri saldi sostenitori della bandiera bianca non chieggono al Chambord che fermezza su questo punto. I primi accettano il conte di Parigi solo come erede del conte di Chambord e riconoscerebbero di buon grado il conte di Chartres per le sue tendenze personali, ma non perdonano agli Orleanesi la rivoluzione del 1830 e le loro eterodosse alleanze. Gli altri invece accettano tutta la dinastia orleanese, disposti a dimenticar il passato a condizione ch'essa si faccia vassalla del conte di Chambord e sia gradisca la bandiera. Gli uni e gli altri poi abborriscono il duca d'Aumale, il quale, dopo la dichiarazione del capo della famiglia, disse pubblicamente *di-letta bandiera* la tricolore.

Altri in questo gruppo ammettono che il conte di Chambord potrebbe venire ad accordi colla maggioranza dell'Assemblea e discutono sulle condizioni; ma la maggioranza opina che l'Assemblea debba proclamare il re senza patti, lasciandogli facoltà di accordare le istituzioni che gli garbino. Così questi 50 membri formano tre distinte frazioni, le quali in certi casi sarebbero lontanissime dal far gitto dei loro principii.

La destra pura consiste primieramente di partigiani moderati del vessillo bianco modificato, consentendo i tre colori in una fascia o sopra uno scudo. Dopo la lettera del Chambord del 27 di ottobre giansarono dei bottoni contro l'autore. Desiderano che regni, ma lo consigliano a non rientrare in Francia che riservando la questione della bandiera. Convengono coll'estrema destra nel ricusare assolutamente di organizzare il potere presente, quale che possa riuscire, poichè in tal guisa farebbero aspettare sei anni il sovrano. Altra porzione di questo gruppo, adottando la bandiera bianca modificata, proclamerebbe volentieri la monarchia meramente in principio per sei anni, e durante quel tempo il maresciallo Mac-Mahon come luogotenente generale. Un'altra frazione finalmente accetterebbe la bandiera tricolore sotto il Chambord, col conte di Parigi a lato, e lascierebbe il maresciallo al suo posto senza alterazione di titolo.

I 25 bonapartisti a loro volta sono divisi in settennisti provvisorii, i quali non vorrebbero richiamare il principe imperiale sino al 1880, quando giunto alla maggior età possa governare personalmente: in antisettennisti, che esigono il ritorno immediato del principe precisamente pel motivo che non potendo esso governare personalmente, regnerebbero essi a nome suo: in timidi e coperti partigiani del principe Gerolamo Napoleone, che aspettano a vedere ove riusciranno le disadatte ed antidinastiche pretensioni del competitore.

Il centro destro è per avventura il più profondamente scisso, quantunque superficialmente unito. Si rannodano i suoi membri intorno al Governo e formano la falange del settennio. Quella fazione è formata da fermi sostenitori del settennio personale, da fanatici sostenitori del settennio impersonale e da coloro che lo vogliono puro e semplice, senza istituzioni speciali. E guardando più addentro vi vediamo orleanisti che accettano il conte di Parigi, sottomesso al conte di Chambord, altri che lo accettano solo a condizione che rinneghi i patti stipulati nella visita del 5 di agosto, coloro che stanno in principio per la famiglia di Orléans, ma rinnegano il conte di Parigi dopochè adottò il principio del legittimismo cui detestano, quelli infine che degli Orleanesi amano soltanto il duca di Aumale, che mai non si mostrò figlio al conte di Chambord e può liberamente accettare il potere semprechè gli sia offerto.

La parte conservativa pertanto è divisa in sedici frazioni, non una delle quali disposta a cedere un iota su alcuni punti speciali e che in qualche questione possono in un dato momento gittarsi alla parte degli avversari e far pendere la bilancia in loro favore.

E dove ci fermeremmo se esaminassimo le divisioni del centro sinistro? Troviamo in esso chi accetta il settennio impersonale senza la proclamazione della repubblica: quelli che vogliono anzitutto la repubblica e solo subordinatamente il settennio; i vaghi della repubblica sotto la presidenza del Thiers; i repubblicani senza il maresciallo, senza il Thiers, ma altresì senza il Gambetta; finalmente coloro che accettano il settennio personale od impersonale, con repubblica o senza, ma con un portafoglio ministeriale nelle loro branche.

Alcuni membri della sinistra desiderano che la repubblica sia proclamata con un presidente eletto dall'Assemblea, altri con un presidente eletto per suffragio universale, con un triumvirato di consoli o Consigli aventi il potere esecutivo. Quanto ai 70 radicali essi cominciano colla repubblica progressiva e finiscono col Comune organizzato legalmente ed il Socialismo, la cui formola esatta non è per ancora scoverta.

Questo rapido esame che segna 25 divisioni prova che non havvi pur un gruppo di 30 deputati, il quale non sia profondamente diviso sopra una serie intera di questioni politiche, religiose, amministrative od economiche. Come si sanerà quel male? Prima tutte le parti si rannodavano intorno ad una magica parola, *Francia;* ma questa ha perduto il suo fascino, la sua significazione. Ogni parte si arroga il monopolio del sincero patriotismo e adottando la superba espressione di Luigi XIV, esclama: *La Francia sono io.*

Tale è lo stato attuale dell'Assemblea dei rappresentanti della Francia. Come si vede, la conciliazione non è facile; ma essa non è più sincera interprete dei sentimenti nazionali, siccome dimostrano le elezioni fatte negli ultimi due anni e possiamo tenere per fermo che in nuove elezioni generali la composizione della Camera sarebbe profondamente alterata.

Genova, 28. — Ci vien narrato, dice il *Cittadino*, un fatto gravissimo, che sarebbe avvenuto sulla pubblica strada fra Finale e Savona, ed al quale esitiamo a prestar fede, ma che per debito di cronisti, crediamo di dover riferire, con tutte le riserve. Ecco dunque il fatto:

L'altra sera, sull'imbrunire, un carrettiere che da Finale avviavasi a Savona, incontra un povero frate, che lo ferma pregandolo di qualche indicazione, e dopo un po' di cammino finisce col chiedergli di lasciarlo salire sul carro: al che il carrettiere acconsente ben volentieri e cammin facendo, interrogato se non teme viaggiare così solo di notte, risponde non aver timore alcuno dei ladri, e del resto, aver il danaro chiuso in una cassetta, di cui teneva la chiave sulla sua persona.

Si era giunti frattanto ad un luogo silvestre. Il finto frate trae fuori una rivoltella e appuntatala contro il malcapitato carrettiere, lo richiede del denaro e della vita.

Il carrettiere non si sgomenta, ma esclama: — Eh via! Volete il denaro? prendetevelo. Ecco la chiave della cassetta. — E gliela porge, lasciandosela però destramente sfuggir di mano.

Il malandrino si china per raccoglierla, ma il coraggioso carrettiere dato di piglio ad un baleno ad un ferro tagliente che era sul carro ne colpisce l'aggressore e se lo stende morto ai piedi.

Giunto alla prossima stazione dei reali carabinieri, narra il fatto. Si perquisisce il cadavere, e gli trovano sotto i mentiti abiti, pistole, stili ed altre armi, con uno zufolo.

Il maresciallo fa salire sul carro due carabinieri e si fa condurre sul luogo ove era occorsa l'orrenda scena. Ivi, dato un fischio, ecco comparire otto uomini armati. Ne seguì una mischia coi carabinieri. Uno di questi rimase ferito, tre degli assassini uccisi, e gli altri si diedero alla fuga.

Firenze, 29. — Ieri notte un incidente dolorosissimo contristò i viaggiatori partiti da Firenze col treno diretto delle 11.20 pom. per Roma.

Arrivato il treno a Terni si notò che mancava il frenatore nel suo casello. Invano se ne fece ricerca, un altro frenatore dovette salire al posto di colui che mancava.

Il treno proseguì il viaggio, ma quando si giunse alla stazione di Borghetto si ebbe notizia d'un telegramma spedito dalla stazione di Terni che a un chilometro, circa, prima di questa stazione s'era trovato il cadavere del frenatore schiacciato dal treno.

Pare che quel povero disgraziato nel muovere il macchinismo dei freni cadesse, forse perchè stordito e intirizzito dal freddo, ch'era difatti straordinario.

Crudele ironia del caso. Con quello stesso treno viaggiava un vecchio signore in un comodissimo *break* ed aveva posto nel salotto dell'elegante vettura sei cani da caccia, che al certo non hanno sofferto freddo.

Non potrebbero le amministrazioni delle strade ferrate avere un certo numero di cappotti foderati di pelliccia da metterai a disposizione dei guardafreni nella rigida stagione? Ai guardafreni è affidata la vita dei viaggiatori nelle discese delle forti pendenze.

Roma. — Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale:*

In un plico impostato a Napoli il 25 del corrente mese di novembre è giunta al Ministero delle finanze la somma di lire trecento venti (L. 320) in biglietti della Banca Nazionale, inviata da persona ignota, *per tassa non pagata.*

La detta somma è stata subito versata nella Tesoreria centrale dello Stato.

— Ad iniziativa del regio Console in Tiflis veniva avviata una sottoscrizione in quella città a benefizio dei danneggiati dal terremoto in Belluno e dalle inondazioni delle provincie lombarde nel 1872, la quale con l'aggio fruttò la somma di L. 1465 13.

Tale somma fu già, a cura del Ministero dell'interno, distribuita secondo la destinazione.

Bracigliano (Sicilia). — Leggesi nella *Gazzetta di Salerno* del 26:

La notte dal 22 al 23, in Bracigliano, sono stati assassinati nella propria casa i coniugi Bonaventura Albano, di circa anni 70, negoziante di legname, e Raffaele Calabresa, di circa anni 50.

Non si conosce ancora il vero motivo di tale atroce misfatto; se, cioè, per furto o per vendetta. Il mattino la casa fu trovata chiusa, avendo gli assassini portato via la chiave; nella notte nulla s'intese dai vicini.

Subito portati sul luogo l'autorità giudiziaria, il delegato di P. S. di Nocera e quel tenente dei reali carabinieri, e da essi si è proceduto all'arresto, per ordine dell'autorità giudiziaria, di un tal Marco Esposito, di anni 24, ammonito già come ozioso e vagabondo, non conoscendosi, com'è naturale, su quale base. Le autorità investigano per lo scoprimento degli autori di tali misfatti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2233), del 29 ottobre, che stabilisce le norme relative alla nomina e promozioni del personale ragionieri d'artiglieria e del genio.

2. **Un regio decreto** (n. 2236), del 12 novembre, che dal fondo per le spese impreviste inscritto al capitolo 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze per l'anno 1874, autorizza una 29ª prelevazione nella somma di lire 350,000, da portarsi in aumento al capitolo 96 del bilancio medesimo.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

Teatro Gerbino — *I Messeni*, dramma in cinque atti in prosa, di Felice Cavallotti.

L'argomento di queste nuove scene greche dell'autore dell'*Alcibiade* è tolto dai capitoli XV-XXIV delle *Storie Messeniche*, che formano il libro quarto della *Descrizione della Grecia* di Pausania. Narra Pausania che trentanove anni dopo la presa d'Itome, la quale chiuse la prima guerra messenica, Aristomene, prode guerriero del regale sangue di Epito, spinse i suoi concittadini a scuotere il giogo degli Spartani; e dopo un anno trascorso nel procurarsi armi ed alleati, i Messeni si azzuffarono presso *Le Dere* coi Lacedemoni. La vittoria fu dubbia, ma Aristomene vi compì tali atti di valore che parvero sovrumani; per ciò i Messeni lo elessero re, ma egli non volle accettare e fu fatto capitano generale. Per accrescere il terrore che la sua prodezza aveva ispirato nei nemici, penetrò di notte in Isparta ed appese al tempio di Minerva Calcioeca lo scudo tolto ad un prigione, con sopra la scritta: — *Aristomene offre alla Dea parte del bottino fatto sugli Spartani.* — Allora gli Spartani inviarono a consultare l'oracolo di Delfo, il quale rispose che per vincere era loro necessario di chiamare un capitano da Atene. Così fecero: ma gli Ateniesi, gelosi della potenza degli Spartani, non osando disobbedire all'oracolo, cercarono di eluderlo inviando a Lacedemone un maestro di scuola per nome Tirteo, zoppo e creduto mentecatto. Ma il creduto stolto era invece un poeta.

Un anno dopo la pugna alle *Dere* i nemici si azzuffarono di nuovo al sepolcro del Cignale presso Stenicleto, e gli Spartani furono di nuovo battuti; ma nel furore della mischia Aristomene commise un sacrilegio. Nel campo di battaglia sorgeva un pero selvatico, sul quale erano discesi, per mirare i combattenti, i Dioscuri protettori di Sparta. Li vide Teocle indovino e bardo messeno, ed impose ad Aristomene di non correre oltre quello: Aristomene, o non l'udì o disdegnò il comando, e tirò innanzi; ma appena oltrepassò il pero perdette lo scudo: mentre egli lo cercava i fuggitivi giunsero a mettersi in salvo, e per riaverlo dovette scendere nella caverna di Trofonio. Non era quella la prima offesa fatta a Castore e Polluce; perchè prima ancora della battaglia di Stenicleto due giovinetti, Panormo e Gonippo, vestiti di bianche tonache e di purpuree clamidi, con lancie in mano e berretto in testa, montati su due superbi destrieri comparirono innanzi ai Lacedemoni che celebravano la festa dei Dioscuri, e vi furono adorati come divinità, ma appena videro la folla prosternata si slanciarono su di essa menando strage, e così schernendo la festa dei figliuoli di Leda. Anche Diana era stata offesa tempo addietro; prima che cominciassero le ostilità. Questa dea sotto il cognome di Limnatide era venerata in comune dai Messeni e dai Lacedemoni, ed aveva un santuario sul confine dei due paesi. Presentatesi fanciulle spartane ad un sacrifizio, furono violentate da giovani messeni, i quali uccisero il re Teleclo che cercava di difenderle: per la vergogna le fanciulle violentate si uccisero.

Aristomene combatteva contro gli uomini e contro gli Dei. Tese insidie alle fanciulle di Caria che conducevano danze in onore di Diana, fece prigioni le più ricche e le più nobili, e le condusse in un borgo di Messenia, ove nella notte alcuni giovanotti presi dal vino fecero loro insulto. Aristomene punì di morte i rei, e lasciò libere le fanciulle, ma l'insulto alla dea era stato fatto. Un'altra volta in Egila tentò catturare le sacerdotesse di Cerere, invece queste presero lui, ed egli non potè fuggire che grazie ad Archidamia sacerdotessa di lui innamorata.

Per tutte queste cose i Numi stabilirono la caduta di Messene, ed infatti dopo la battaglia al Sepolcro del Cignale gli Spartani, a cui Tirteo infondeva coraggio co' suoi versi, si ebbero presto dalle sconfitte toccate; ed aiutati dal tradimento di Artocrate re degli Arcadi, sconfissero Aristomene per modo che egli, impotente a tenere la campagna, si rinchiuse in un luogo fortificato sul monte Ira, ove resistette ancora per ben undici anni, facendo frequenti scorrerie. In una di queste fu preso, condotto a Sparta e gittato con sessanta de' suoi nella Ceada, caverna ove si precipitavano i condannati per gravi misfatti. I sessanta compagni morirono, ma Aristomene, sorretto da un'aquila nella caduta, potè, per mezzo d'una volpe, scoprire un'uscita, e ritornare ad Ira, ove presto fece sentire agli Spartani che egli era ancor vivo piombando di notte sui loro alleati i Corinzi, ed uccidendo di sua mano cento nemici, dopochè celebrò per la seconda volta il sacrifizio dell'*Ecatonfia*, sacrifizio che si faceva, per l'appunto, in seguito all'uccisione di cento nemici.

Ma nonostante tutto ciò, la caduta di Ira e dei Messeni era fissata.

La Pizia di Delfo aveva detto che

> Più non proteggerà Messene, giunta
> All'ultima rovina, allor che un capro
> Allo scorrente Neda si disseti.

I Messeni tentarono d'allontanare dal fiume i capri, ma non pensarono che essi avevano nel paese un albero chiamato appunto *capro*, che è il Leo selvatico. Una di queste piante cresceva sulle rive della Neda e bagnava i suoi rami nell'onde. La vide l'indovino Teocle ed annunziò prossima la rovina della patria. Allora Aristomene nascose sotto terra sul monte Itome le tavole su cui erano scritti i misteri delle Dee Magne, perchè la conservazione di dette tavole portava con sè il ristabilimento di Messene. Infatti furono ritrovate da Epaminonda quando a Leutra ed a Mantinea sconfisse la potenza spartana.

Il fato si avvicinava. In assenza del re comandava gli Spartani assedianti Ira, Euperamo. Costui aveva con lui un bifolco innamorato di una donna d'Ira, abitante fuora le mura, che andava a trovare ogni volta il marito di lei faceva la guardia alla rocca. Una notte,

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

3. **Un regio decreto** (n. 2287), del 25 settembre, che accerta e determina la somma del capitale versato in azioni o patrimoniale posseduto dagli Istituti d'emissione al 31 dicembre 1873 e la somma utile agli effetti dell'art. 7 della legge 30 aprile 1874.

4. **Un regio decreto** (n. 2338), del 7 ottobre, che approva il regolamento per i servizi da farsi ad economia e per la liquidazione e pagamento della spesa in servizio del ministero d'agricoltura, industria e commercio.

5. **Un regio decreto**, del 2 novembre, che approva lo statuto della *Società Vinicola Italiana*, sedente in Asti.

CRONACA CITTADINA

— **La Fratellanza**, *Società di mutuo soccorso fra impiegati pubblici e privati in Torino, via Bogino, n. 9.* — I componenti il Consiglio di rappresentanza sono convocati in seduta straordinaria per la sera di martedì 1° dicembre alle ore 7 1/2.

A termini dell'art. 104 dello statuto sociale tutti i soci possono intervenire.

— **Società protettrice degli animali.** — La Direzione di detta Società ha presentato al Pretore della sezione Monviso la seguente rappresentanza che ci si prega di pubblicare:

Ill.mo sig. Pretore,

Dal Comitato locale della sezione Monviso ci vengono notificati atti crudeli che si commettono quasi ogni giorno sul bestiame che dallo scalo d'arrivo della ferrovia Alta Italia, ora dal Corso Duca di Genova, ora da quello Principe Amedeo, attraversando la Piazza d'Armi, si conduce al macello.

Nella scorsa settimana, innanzi al Ganzometro, una *Megera* con non pochi monelli che la accompagnavano, percossero tanto ferocemente un povero vitello da latte che ne ruppero nella via.

Un cittadinaio, di quelli della stazione dello scalo di cui disgraziatamente non si trova il numero della cittadina, non pago di percuotere il suo cavallo al luogo della stazione, lo condusse in Piazza d'Armi, e là, dato di mano ad un grosso sarro di bue, si mise a percuoterlo con tanta ferocia, che alcuni astanti non poterono a meno d'intervenire a far cessare tanta crudeltà.

Lo spettacolo del bestiame che si perpetua quasi ogni giorno, lascia diritto al viaggiatori nazionali e stranieri che si succedono al Grande Albergo di Torino di scrivere nei fogli stranieri che questa popolazione è più barbara delle altre perchè lascia compiere atti così inumani.

La Società non ignora che la S. V. Ill.ma non può accettare che atti d'accusa formale e punire i colpevoli a norma delle leggi e dei regolamenti.

Ciò non pertanto onde non rimanga accusata di una esistenza platonica, sottomette alla sua autorità cotesti fatti, onde almeno si sappia pubblicamente che i reclami inviati alle competenti autorità, rimasero inesauditi senza nemmeno degnarsi di una parola di riscontro.

A tema quindi della Società e pel decoro della nazione le porgiamo preghiera a volere efficacemente interessarsi a porre freno a tanta barbarie.

Torino, 28 novembre 1874.

Di V. S. Ill.ma

Pel Consiglio direttivo
Il presidente
D. TIMOTEO RIBOLI.

— **Augusti Ospiti.** — Domani arriveranno a Torino la Duchessa di Genova e suo figlio il Duca, i quali passeranno nella nostra città la stagione invernale.

— **Artisti piemontesi.** — Nella pubblica esposizione di Belle Arti a Genova vegdiamo dai *Movimenti* che vanno lodati due quadri di paese del signor Camino e uno del signor Pietro Sassi.

— **Concerti musicali.** — Ieri nella vasta sala del teatro Vittorio Emanuele ebbe luogo il gran concerto diretto dall'illustre pianista sig. Giuseppe Marchisio.

I cultori ed ammiratori della buona musica, che erano in gran numero, rimasero oltremodo soddisfatti dal programma e degli esecutori, ed applaudirono ripetutamente il Marchisio per aver fatto passar loro due ballissime ore.

La *Fantasia* di Herz, la *Polonaise* di Chopin e la *Rapsodie* di Listz, che si volle replicata, eseguite stupendamente dal Marchisio sopra un magnifico pianoforte della fabbrica Steinway e Son di Nuova York, destarono un indicibile entusiasmo nel pubblico che proruppe in applausi ed acclamazioni.

Vanno pure encomiati i 30 professori d'orchestra che eseguirono sotto la direzione del Marchisio le sinfonie nelle opere l'*Assedio di Corinto* e *Maria di Rohan*, il valtzer di Labitzky *Die orientalen* ed il *Concerto Stuk* di **Weber**.

— Giovedì sera alle ore 8 si darà nello stesso teatro il già annunziato concerto vocale e strumentale della Società corale musicale torinese, sotto la direzione del maestro Lorenzo Olivieri, col gentile concorso delle signore Angelica Moro, Rosa Reduzzi, e dei signori Augusto Castelli, Giorgio Valchieri e Giovanni Capocci.

I cori sono istruiti dal maestro onorario della Società, cav. Carlo Canavasso, e saranno eseguiti dai 74 membri della Società attualmente dimoranti in Torino.

L'orchestra sarà l'attuale della *stagione*, come pure la banda sul palcoscenico, diretta dal maestro Vannini, le quali si prestano gentilmente.

Ecco il programma:

Parte prima. — Mercadante — Sinfonia dell'opera *Il Reggente*, eseguita a grande orchestra.

Pedrotti — Coro-brindisi « *Al cozzo dei bicchieri* » nell'opera *Isabella d'Aragona*.

Venzano — *Il mio valzer*, eseguito dalla damigella Reduzzi Rosina, allieva della scuola Candiani.

Meyerbeer — Coro « *Ratsplan* » nell'opera *Gli Ugonotti*.

Verdi — Scena ed aria « *Pietà, rispetto e amore* » per baritono, nell'opera *Macbeth*, eseguita dal sig. Valchieri.

Verdi — Duetto « *Teco io sono* » per soprano e tenore, nell'opera *Un ballo in maschera*, eseguito dalla signora Moro e dal signor Castelli.

Parte seconda. — Gounod — Coro « *Deponiamo il brando* » nell'opera *Faust*.

Donizetti — Aria « *Ah Lisbona, alfin ti miro* » per baritono, nell'opera *Don Sebastiano*, eseguita dal sig. Capocci.

Halevy — Coro « *O prospero destin* » nell'opera *L'Ebrea*.

Halevy — Aria « *Rachele, allor che Iddio* » per tenore, nell'opera *L'Ebrea*, eseguita dal sig. Castelli.

Verdi — Bolero dell'opera *I Vespri Siciliani*, eseguito dalla signora Moro.

Cantonci — Coro-Canzone popolare piemontese.

— **Teatri.** — Questa sera andrà in scena al Vittorio Emanuele la nuova opera in quattro atti del giovane e valente maestro Giuseppe Libani di Roma, intitolata: *Il Conte Verde*, su libretto di Carlo d'Ormeville, opera che ebbe già il battesimo del successo a Roma, rappresentata a quel teatro Apollo con una distinta scelta di artisti.

Le parti principali sono così distribuite:

Amedeo VI, duca di Savoia, tenore Franchini Antonio; *Laura*, signora Cottino Secondina; *Filippo, principe d'Acaia*, baritono Valchieri Giorgio; *Gilberta*, signora Mosconi Lucia; *Il conte della Torre*, basso Bertacchi.

Noi auguriamo all'autore la riconferma del successo di Roma.

Gli editori dello spartito sono i signori Giudici e Strada.

— Un'errata corrige a beneficio dell'impresa Carotti: gli spettacoli attualmente in corso al Vittorio Emanuele si chiuderanno il 10 dicembre, per riaprirsi il 15 stesso mese, e non, come dicemmo ieri, il 5 per il 10.

— La nuova operetta: *Girofflè-Girofflà*, di Lecocq, annunziata per stassera al Balbo, è rimandata a domani per indisposizione di un artista della Compagnia comico cantante-ballabile.

— **Circolo degli artisti.** — La Direzione del Circolo degli artisti avverte i signori soci che questa sera lunedì, 30 novembre, avrà luogo la seconda rappresentazione della graziosa operetta del maestro G. Rossini: *Il signor Bruschino*.

La parte di Gaudenzio, *la più importante*, verrà sostenuta dal distintissimo, quanto gentile e modesto dilettante, il sig. **Garbero.**

— **Fotografia Le Lieure.** — Fra gli stabilimenti fotografici della nostra città occupa un distinto posto quello del signor Le Lieure (via della Rocca, 8), diretto dall'abilissimo artista signor Alessandro Pasta. I lavori che tuttodì escono da quello stabilimento ne fanno fede e noi auguriamo ad esso la fortuna che si merita.

Si fanno riproduzioni, lavori ad olio e fotografie di varie grandezze a prezzi discreti.

Morti in città e territorio
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 28 novembre 1874.

A domicilio — Casalegno Natale, d'anni 37, di Moncucco, negoziante — Loré Giuseppe, id. 74, di Cherasco, portinaio — Catto Teresa nata Bracco, id. 76, di Orbassano — Orsini Luigia nata Pagliano, id. 29, di Chieri — Più 4 minori d'anni 7.

Negli ospedali — Num. 5.

Totale complessivo num. 13, dal quale si deve diffalcare uno non residente in questo comune.

Nascite denunciate all'ufficio dello stato civile
il giorno 29 novembre 1874.

Maschi 14, femmine 17 — Totale 31.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
a metri 278 sul livello del mare.
29 novembre 1874.

Altezza barom. a mill. e fr. di mm.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento.	Stato atmosfer.
9 ant. 732,5	— 2,4	3,1	81	14° 52'	S d.	s. p. n.
9 ant. 732,9	— 1,9	3,1	79	14° 52'	S d.	s. p. n.
12 m. 732,3	+ 1,3	3,5	70	14° 55'	calma	s. p. n.
3 pom. 730,8	+ 3,4	2,8	50	14° 54'	S O d.	ser.
6 pom. 731,3	+ 2,1	3,4	84	14° 53'	S d.	ser.
9 pom. 731,6	+ 0,5	3,6	77	14° 50'	S d.	ser. n.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 2,4 / massima + 3,5

Acqua caduta millim. 0 0.
Minima della notte del 30 — 2.2.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 1° dicembre 1874.

Nascere del **Sole**, ore 7 39 — Passaggio al meridiano, ore 0 6 — Tramonto, 4 37
Nascere della **Luna**, — —
Passaggio al meridiano, ore 6 47 matt.
Tramonto, ore 1 27 sera
Giorno della Luna 23°.

PIANETI.

	Ora del nascere	Ora del passaggio al meridiano	Ora del tramonto
Mercurio	5°46' m.	10°47'm.	3°47' s.
Venere	8,48 m.	1,0 s.	5,13 s.
Marte	8,4 m.	8,45 m.	2,26 s.
Giove	8,39 m.	9,3 m.	2,36 s.
Saturno	11,44 m.	4,27 s.	9,11 s.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 29 novembre 1874 (ore 6 pom.):

Cielo generalmente coperto e piovoso. Sud forte con mare agitato Messina, Taranto e canale Otranto. Mare grosso e nord-est fortissimo Portotorres. Venti nord e nord-est, varia intensità altrove. Barometro gradatamente sceso fino 5 mm. dal nord al sud Italia. Tempo ancora vario al cattivo con venti forti, varie stazioni.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 27 novembre.

Presidenza **Serra.**

La seduta è ripresa alle 5 15.

Vigliani (guardasigilli) presenta il progetto di riforma del Codice penale. Raccomanda che si confermi la Commissione vecchia, autrice della dotta ed elaboratissima relazione, presentata sullo scorcio della cessata legislatura.

Il Senato approva.

Pinali (ministro di agricoltura, industria e commercio) presenta il progetto di legge relativo ai diritti di autore.

Annuente il Ministro guardasigilli, il Senato decide di intraprendere la discussione della legge di riforma del Codice penale tostochè la Commissione dichiari di esser pronta.

Vigliani propone che gli emendamenti al progetto dal Codice abbiansi a presentare alla Commissione anteriormente al giorno della discussione degli articoli che vogliansi modificati.

Lauzi aggiunge qualche osservazione circa l'ordine della discussione.

Pallieri appoggia la proposta del Guardasigilli, la quale messa ai voti è approvata.

Dietro proposta dell'on. Guardasigilli, il Senato decide di intraprendere la discussione del Codice ai primi giorni del nuovo anno.

Pres. annunzia il risultato delle votazioni.

Per la prossima tornata i Senatori saranno convocati a domicilio.

La seduta è sciolta a ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 28 novembre.

Presidenza **Biancheri.**

La seduta è aperta a ore 3 20.

Pres. comunica il risultato della votazione per la Commissione del bilancio.

I candidati di destra riuscirono eletti tutti a primo scrutinio. Sono in ballottaggio gli onorevoli Depretis, Coppino, De Luca, Seismit-Doda, Lacava, Ferrara, Mancini, La Porta, Nicotera, Majorana, Derenzis, Crispi, Alvisi, Farini, Pericoli, Branca, Longo, Musei, Lazzaro, Paternostro.

A formar parte della Commissione per l'accertamento e verifica dei deputati impiegati riescirono eletti gli onorevoli Baravalli, Ruspoli, Morelli Donato, Mosca, Di Sambuy, Murgia. Sono in ballottaggio gli onorevoli Di Cesarò, Ghinosi, Solidati, Varè, Odescalchi, Micoli.

Si dà lettura di un elenco di elezioni approvate dalla Giunta.

Le elezioni oggi approvate sono 60.

Alcuni deputati prestano giuramento.

Massari (segretario) fa l'appello per la nomina delle Commissioni, per le petizioni, per la biblioteca, pei reclami amministrativi, per l'esame dei decreti registrati con riserva dalla Corte dei Conti, per la vigilanza presso l'amministrazione della cassa militare: queste nomine sono di prima votazione. Si procede pure alla votazione di ballottaggio per completare la Commissione del bilancio e quella relativa all'accertamento dei deputati impiegati.

Ricotti (ministro della guerra) presenta due progetti di legge; uno riguarda le variazioni alla legge sul reclutamento, l'altro le modificazioni alla legge sulle giubilazioni degli impiegati militari.

Saint-Bon (ministro della marina) presenta due progetti di legge, uno riguardo alla leva marittima della seconda classe del 1875, l'altro la ripresentazione del progetto per l'alienazione di alcune navi. Entrambi i progetti sono dichiarati d'urgenza.

L'urgenza è accordata.

Si procede alla sortizione della Commissione destinata allo spoglio delle odierne votazioni.

La seduta è chiusa alle 5.

Lunedì si procederà alle elezioni di tre segretari, alla verifica dei potari ed alla nomina di varie Commissioni.

Mons. Eugenio Cecconi fu nominato arcivescovo di Firenze.

FRODE A NAPOLI.

Gli agenti di cambio Marrucco padre e figlio, di Napoli, sono stati arrestati e condotti alle carceri di Castel Capuano in seguito a mandato dell'autorità giudiziaria.

Nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* leggesi la seguente nota che evidentemente si riferisce all'arresto dei suddetti:

« Essendo state presentate a Napoli al cambio alcune cartelle del Debito pubblico consolidato 5 0/0, alterate a mano nella indicazione del valore, vennero fatti in quella città alcuni arresti di persone indiziate di questa frode.

« L'alterazione fu praticata su cartelle da L. 5 per convertirle in cartelle da L. 500 e da L. 1000 mediante abrasione delle indicazioni del valore tanto in cifra quanto in lettere, e sostituzione del valore alterato. L'abrasione si riconosce dall'alterazione della superficie della carta, visibile specialmente al riflesso della luce, che sul fondo lucido fa ricomparire in opaco le parole raschiate, ed inoltre dal fondo turchino che sul luogo dell'abrasione fu imperfettamente rifatto a mano.

« Il tentativo di frode non può risalire al di là del semestre in corso, perchè fra le cedole presentate al pagamento non se n'è riscontrata alcuna portante alterazione.

« Quantunque la frode sia facilmente riconoscibile, con R. decreto in data d'oggi il Governo ha già provveduto che le cartelle da emettersi quindi innanzi siano stampate in modo che l'alterazione del valore riesca impossibile. »

Un impiegato superiore del Ministero di finanze sarebbe giunto a Napoli per lo stesso affare del Marrucco.

LA NEVE IN ISVIZZERA.

L'enorme quantità di neve caduta dopo il 15 novembre e che ingombrò tutte le alte valli delle Alpi, fornisce ai fogli svizzeri una rubrica speciale, nella quale ogni giorno si hanno a registrare nuove disgrazie.

Dopo la grande valanca che il 16 corr. interruppe la via del Gottardo, e costò la vita al conduttore Renner, molti altri accidenti furono cagionati da altre valanche ne' principali passaggi alpini.

Un corrispondente della *Grenzpost* scrive da Goeschenen, in data del 22:

« Da lunedì 16 novembre noi non abbiamo più riveduto la diligenza d'Andermatt, ed oggi soltanto, mercè l'energia del conduttore Zgruggen e di alcuni altri uomini energici, abbiam veduto alcune slitte che a grande stento riuscirono a trascinarsi fino a Goeschenen.

« L'ospedale è sepolto nella neve fino ai tetti delle case.

« Mi si annunzia che ieri (21 novembre) vi erano ad Andermatt da 600 a 700 italiani che da cinque o sei giorni aspettavano di aprirsi un passaggio pel Ticino.

« Il pane, il vino ed il sale cominciavano a mancare. Probabilmente la maggior parte di quegli italiani si saranno aperto oggi un passaggio, poichè si dice che la strada siasi fatta praticabile, se non per le slitte, almeno per i pedoni.

« Questa mattina alle dieci arrivò a Wasen un dispaccio che annunziava la partenza del conduttore Meier da Andermatt con 26 cavalli, molte slitte e gli uomini d'equipaggio necessarii per venire a prendere i corrieri accumulati a Wasen. A mezzogiorno però si ricevette un secondo dispaccio che diceva il Meier essere stato costretto a retrocedere, dopo di avere appena toccata l'apertura nord della galleria detta *Trou d'Uri*.

« Molti casolari e molte stalle rimasero sepolte sotto la neve. »

Ulteriori telegrammi annunciarono che il passaggio del Gottardo era ristabilito dopo il 24 novembre.

Nel cantone de'Grigioni gli stessi fenomeni si manifestarono dovunque. Una corrispondenza da Coira dice che la circolazione interna fu interrotta dalle grandi masse di neve caduta.

Affatto impraticabili divennero i passaggi de' colli Julier, Albula, San Bernardino e Spluga; il più intrepido de' conduttori postali dovette capitolare colle continue valanche; e perfino la strada dell'Oberland, che raramente è interrotta, non può più servire. Fu momentaneamente abbandonata la posta di Sion.

---

mentre i due amanti erano insieme, ritorna il marito ed annunzia che stante la dirotta pioggia che cadeva, pressochè tutti i soldati avevano abbandonata la guardia, e che Aristomene era in letto per causa d'una ferita. Udito ciò il bifolco corre a narrarlo ad Emperamo, il quale, nonostante l'imperversare della tempesta, corre ad assalire la rocca sguernita e penetra nella città. La battaglia per le vie durò tre giorni e tre notti: finalmente i Messeni, sopraffatti dal numero, dovettero cedere. Aristomene con pochi dei suoi riuscì a fuggire e si recò in Arcadia e poscia a Rodi, cercando di suscitare nemici a Sparta, e in quell'isola morì. I suoi concittadini scampati con lui dall'assedio d'Ira, passarono in *Sicilia*, ove fondarono Messina.

Io volli narrare tutta la seconda guerra messenica perchè si vedesse quanta messe di vera e grande poesia si presentasse con questo soggetto all'ingegno del Cavallotti. Siamo nel regno dei miti: gli eroi hanno ancora nelle vene sangue di semidei, e ci vengono presentati dalla leggenda con proporzioni più che umane. L'assedio d'Ira è epico come quello di Troia e come la guerra dei Sette contro Tebe; infatti ne di esso i Greci possedevano un poema di Riano di Bene, del quale ci conservò qualche verso l'ansania.

Aristomene e Tirteo sono come cinti da un'aureola: il soprannaturale rischiara tutta questa epoca colla sua luce mistica, ed i Dioscuri discendono a mirare la battaglia di Stanicleto, come Giove i combattimenti dei Greci e dei Troiani. Siamo sotto l'impero del fato, e l'azione umana non si muove che in una cerchia ristretta.

Certo questa non è più la poesia che si ami di preferenza oggidì, anzi dirò che ai nostri giorni sono pochi coloro che la possano comprendere e gustare: ma questa considerazione non deve influire sull'autore altro che per farlo andare guardingo nella scelta dell'argomento: fissatolo, gli incombe l'obbligo di svolgerlo in tutta la sua ampiezza. Il fare in arte della critica moderna su una leggenda antica, è una profanazione.

Nel prologo, bellissimo, parve che l'autore avesse compresa quella necessità, descrivendoci con vivi colori l'epoca mistica della civiltà dorica, ma all'atto gli mancarono le forze e andò via via implicciolendo il suo tema.

Il primo errore, secondo me, fu quello di aver scritto il suo dramma in prosa, e in una prosa talvolta, per forma, poco più che mediocre. Non mi stancherò mai di ribattere sulla necessità assoluta di scrivere il dramma storico in versi. Ne ho già esposte altre volte le ragioni, e credo inutile il ripeterle; ma se poi vi era argomento che richiedesse imperiosamente il suggello della forma poetica, era per l'appunto questo dei *Messeni*. Al parlare il linguaggio di noi poveri mortali, quelle maestose figure discendono dal loro piedestallo, si fanno piccole, mingherline, scialbe, paiono fotografie microscopiche di colossi enormi. I caratteri mancano di rilievo, il dialogo di nobiltà, il tutto di effetto. Certi pensieri che in prosa fecero sorridere, torniti in versi, come li sa fare il Cavallotti, avrebbero strappato gli applausi, e lo spettatore, non più ondeggiante fra il reale e l'ideale, avrebbe seguito di buona lena il poeta in quel suo volo lirico verso le età primitive.

La necessità della rappresentazione costrinse il Cavallotti a rimpastare a modo suo la leggenda. Così del bifolco e di Emperamo fece una persona sola, e diede la donna adultera per moglie ad Aristomene: ma temendo forse di venire accusato di plagio alla *Patrie!* di Sardou, fece la donna innocente, e di Emperamo un seduttore scarnato, una spia, un vile che fugge senza sangue, un mancatore di fede, insomma un essere abbietto. Ciò di mostra che il Cavallotti non intese i tempi che descrisse. Il tradimento della donna d'Ira era parte essenzialissima della leggenda. In Grecia non è raro il caso di vedere le città rovinare per colpa di privati, così Troia per gli amori adulteri di Paride ed Elena, e Tebe per quelli incestuosi di Edipo e Giocasta. Togliendo la colpa alla donna, si toglie alla caduta d'Ira il lato epico e fatale; e il quinto atto, che potrebbe essere sublime, sarebbe invece meno che mediocre se non giungesse a rialzarlo la situazione veramente drammatica con cui si termina il dramma; cioè quando il re di Sparta condanna Emperamo. Non parlo poi di Diomeda, la fanciulla tradita da Emperamo, pallida copia di Ofelia... Un'Ofelia in Grecia ai tempi a quei tempi!

Il terzo atto è il migliore. Esso contiene l'arrivo di Tirteo a Sparta, l'incontro di Tirteo con Aristomene. Dal cozzo di questi due caratteri potevano risultare bellezze sommamente drammatiche e poetiche ad un tempo. Tirteo il veggente, il poeta, quasi il sacerdote, arma terribile nella mano degli Dei, i cui ordini eseguisce senza discuterli; Aristomene il cittadino, che per la sua patria combatte anche contro i Numi, più nobile di Aiace e di Capaneo, e non meno grande di essi. Il Cavallotti intravide questo dualismo, l'accennò, e poi lo mise da parte per seguire l'episodio degli amori d'Emperamo, piccolo quadro a tanta cornice.

Qua e là si risentono, è vero, i tocchi della mano che scrisse l'*Alcibiade*; Tirteo, per quel poco che compare in iscena, è descritto nobilmente; così pure il bardo Teocle, la descrizione della Ceada nel primo atto ha note che fanno rabbrividire; notai già il modo veramente bello con cui il dramma si chiude, ma questi pochi pregi non agguagliano di gran lunga i gravi difetti.

Per ciò che concerne l'esecuzione sia dell'*Alcibiade* che dei *Messeni* fu inappuntabile per parte di tutti gli artisti della compagnia Ciotti e Marini. La signora Virginia Marini, sia sotto le spoglie di Timandra che della moglie di Aristomene, fu sempre quell'attrice accurata, elegante, ricca d'intelligenza e di mezzi finissimi che tutti apprezzano; così pure del Ciotti. Ma non voglio finire senza una parola di lode al Pietrotti, un Cimoto inarrivabile, ed al Rosi, giovane che promette di arrivare in arte ad una meta che non a tutti è dato toccare.

G. C. MOLINERI.

tamente interrotta la corrispondenza telegrafica con Milano.

All'ufficio di posta di Coira fu pubblicato il seguente avviso a grossi caratteri:

« Non sono arrivate: la posta di Davos, dopo il 20 novembre; quelle dell'Oberland, di Magadino e di Milano. Le poste del Julier e dell'Albula mancano dal 18 corr. »

Se l'autunno fu splendido, l'inverno si annunzia eccezionalmente rigoroso, avvegnacchè da molti anni i passaggi delle montagne svizzere non si trovarono mai così totalmente chiusi dalle nevi come oggidì.

Tra i varii accidenti cagionati dalle valanche si citano ancora: a Sernens, un uomo scomparso; a Francnkirk, due stalle sepolte coi loro bestiami.

Fra Chuwalden e Parpan la posta dovette impiegare due ore per percorrere una distanza di due chilometri. A Tamins gli operai dovettero aprirsi un sentiero frammezzo alla neve che s'alzava sul loro capo.

I Comuni della pianura fecero discendere le loro mandre, molte stalle essendo crollate sotto il peso della neve. Manca l'acqua, mancano i foraggi; ed il peggio si è che, nel tragitto, le mandre arrischiano da un momento all'altro d'essere trascinate dalle valanche.

In molte località gli abitanti dovettero rimanere bloccati per parecchi giorni. I 400 ospiti d'inverno della casa di salute a Davos non ricevettero più notizie dall'esterno, ed il telegrafo ricusò i suoi servizi.

Per buona sorte lunedì scorso il cielo si rischiarò; una considerevole quantità di operai potè mettersi attivamente all'opera, e già parecchi servizi postali furono in gran parte ristabiliti.

FRANCIA.

Scrive il *Moniteur* che il duca di Audiffret-Pasquier intende dimettersi dalle funzioni di presidente del centro destro. In tal caso il suo posto sarebbe occupato dal duca di Broglie.

— Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge* che il Governo francese, sempre desideroso di mantenersi in buone relazioni coll'italiano, ha sequestrato un opuscolo diretto contro il Re Vittorio Emanuele e che aveva il titolo: *Le roi bandit*.

La stessa corrispondenza racconta un fatterello abbastanza curioso che cioè Mendiri, il cabecilla carlista a cui il generale du Temple ha stretto la mano nel suo viaggio a traverso le linee dell'esercito del pretendente, sarebbe un antico comandante dei federali sotto la Comune di Parigi.

— La *Patrie* scrive:

Sappiamo essere incominciati dei negoziati fra i Gabinetti di Versailles e di Roma per modificare il titolo rispettivo dei ministri attuali o rappresentanti francesi e italiani a Roma e a Versailles. Vittorio Emanuele tiene molto, come Pio IX, ad avere un ambasciatore e non un ministro plenipotenziario accreditato dal Governo francese presso la sua persona.

IL FABBRO DI RUHLA

STORIA DEL XII SECOLO.

(Dal tedesco).

(*Seguito, vedi num.* 329)

— Il cavallo a quest'ora avrà già cessato di vivere da molto tempo; — lo confortò il padre, ma frattanto un tremendo pensiero gli balenò alla mente. Se il suo Luca vivesse, ma fosse in preda in quel punto de' lupi rapaci, impossente a difendersi, privo di ogni umano soccorso!... Ma nulla ei lasciò trapelare al di fuori dell'interna angoscia or nuovamente aumentata; e si affrettò, quanto gli permetteva il suo stato, per rifare la via ch'era precisamente la stessa percorsa poco stanzi dal fabbro. Allorchè giunsero al campo d'avena si devastato, e il solerte agricoltore vide la sua bella avena, la maggior speranza sua e della famiglia, calpestata e distrutta in gran parte, ricevette un nuovo colpo dalla imprevista sciagura.

Tra gli steli abbattuti, scorse una troia che, a quanto gli pareva, scavava lentamente il suo campo con le zanne. La sua desolazione si convertì subitamente in un assalto di collera, e non sapendo in qual miglior modo disfogarla, sollevò la gruccia e colpì con essa l'animale fortemente dietro l'orecchio. Quegli emise un sordo grugnito, vacillò e cadde a terra; nè il succedersi d'altri colpi valsero a far sì che la si rizzasse e desse alla fuga.

Allorchè poterono convincersi che la troia era realmente morta, uno spavento mortale invase tutta la famiglia. Mossi e da un cenno del padre e dal proprio terrore, tutti, quasi di comune accordo, si diedero a scavare con affannosa premura un buco nel campo onde seppellirvi la troia e sottrarla per tal modo a tutti gli sguardi indiscreti.

Le dita scottavano loro come fuoco e sanguinavano; pure nessuno pareva avvedersene e seguitavano nel faticoso lavoro e scavavano e scavavano.

Nell'istante in cui dodici mani afferravano l'enorme bestia per calarla nella fossa preparata per essa, ecco vibrare presso a loro come colpo di fulmine una voce estranea; tutti gli occhi degli esterrefatti si alzano e fissano il sopraggiunto, che altri non era fuorchè Giorgio, il ragazzo che soleva agitare il mantice del fabbro e che pareva, per colmo di sventura di quella povera gente, non aver trovato in quella notte per anco la via di tornarsene a casa.

— Oh, vicino Distel, ho piacere di avervi incontrato! Ma perchè domine seppellite cotesta magnifica bestia costaggiù nella terra? O non sarebbe meglio che la faceste entrare nel vostro corpo? Sì, davvero, gli è proprio un peccato. Io non vi tradisco di certo; bensì non mi parrà vero se un bocconcino o due potrà passare anco alle mie fauci: che ne dite, eh, vicino?

(*Continua*)

Corriere del Mattino

Nostra corrispondenza parlamentare.

Roma, 28 *novembre*.

(X). La ragionevolezza e l'opportunità della dimissione dei due segretari di sinistra è stata intesa ed ammessa dalla stessa destra e dai suoi organi, fra quali l'*Opinione* che in un *entrefilet* di ieri indicava il mezzo di uscirne, additando ai segretari di destra la via a seguire, cioè le loro dimissioni, la qual cosa fu fatta nella seduta di ieri dal Massari. Lunedì quindi si procederà a nuova nomina di tutti gli otto segretari, dei quali già si prevede saranno quattro di destra e quattro di opposizione. Una sola cosa però è da avvertire, cioè che l'esempio citato dall'*Opinione* di esservi stata un'epoca, in cui sei segretari furono di *sinistra*, non è esatto. L'epoca cui accenna fu in Firenze allorchè il Lanza fu eletto presidente per i voti dell'opposizione.

Ma allora, è bene che si sappia, la destra aveva nell'ufficio di presidenza un presidente e due vice-presidenti, il Lanza, il Pisanelli ed il Berti, un questore, il Malenchini, e vi erano tre segretari, il Fossa, il Lancia di Brolo ed il Calvino, che non potevano dirsi di sinistra; mentre che ora il presidente e i quattro vice-presidenti, i due questori e sei segretari sono tutti di destra.

La Commissione per la verifica delle elezioni ha tenuto oggi una seconda seduta ed ha convalidate altre 60 elezioni, che aggiunte a quelle di ieri in numero di 306, si hanno ora 366 elezioni convalidate. Nella stessa seduta di oggi se ne sono dichiarate contestate 25, fra le quali quella di Pisa, di Lari, di Napoli 3°, di Castroreale, di San Giorgio la Montagna, di Formia, di San Casciano, di Schio, ecc. Dimani vi sarà altra riunione per finire di esaminare il resto dei collegi, e per martedì o mercoledì la Giunta comincierà a discutere in seduta pubblica le contestate.

La Commissione del bilancio riescirà composta di venti deputati di destra e dieci di opposizione, giacchè i venti di destra sono già risultati eletti nelle votazioni di ieri, ed i dieci di opposizione lo risulteranno in quella d'oggi, essendo in ballottaggio solamente i candidati di sinistra.

Appena la Commissione del bilancio sarà costituita, si occuperà dello studio dei bilanci presentati dal Minghetti, ma nissuno però si lusinga che questi si possano discutere prima di Natale, e perciò si crede generalmente che il Ministero chiederà l'approvazione dell'esercizio provvisorio per due o tre mesi sulla base dei bilanci presentati.

Oggi i due ministri della guerra e della marina hanno presentato due progetti di legge per ciascuno; il primo una variazione alla legge sul reclutamento militare, ed un'altra alla legge sulla giubilazione; il secondo il progetto sulla leva marittima e quello sull'alienazione di alcune navi, riproduzione del progetto già presentato nell'antecedente legislatura.

Tanto la Destra che la Sinistra tengono diverse riunioni, e specialmente la Opposizione si riunisce molto frequentemente. Io desidererei però che questa si riunisse meno, ma che pensasse a costituirsi su solide basi, anche perchè vi sono molti deputati nuovi ed incerti, i quali non vogliono punto star con la Destra, ma trovano qualche ripugnanza di associarsi alla Sinistra finchè questa non è ancora costituita. Del resto la vera costituzione dei partiti l'avremo fra non molto, cioè alla prima grave quistione politica o finanziaria che si agiterà nella Camera. E lo stesso Ministero se ne è persuaso, giacchè la vittoria per la nomina del Presidente non lo affida, nè crede quella maggioranza consistente e duratura. La nomina del Presidente prova una sola cosa, cioè che fu un errore farne una quistione politica; e ciò sia detto all'indirizzo dell'Opposizione.

Se circa a cento sono le elezioni intorno a cui si fecero contestazioni, quelle però contro le quali si accamparono ragioni un po' fondate non sono che trenta.

Il Ministero ha fatto pubblicare che il nuovo progetto di legge per la sicurezza pubblica nella Sicilia, ora presentato alla Camera, era redatto su certo schema già fatto dall'onorevole Lanza quand'era ministro.

Ebbene, si dice che il signor Lanza intenda recarsi tosto a Roma, specialmente per combattere codesto progetto ministeriale.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che le linee telegrafiche dell'Amour (Russia Asiatica) sono ristabilite.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 29 *novembre*.

Dallo scrutinio del ballottaggio per la nomina degli altri dieci commissarii del bilancio, risultarono eletti: Depretis, Coppino, Deluca F., Lacava, Maiorana, Mancini, Nicotera, Farini, Branca e Seismit-Doda.

Parigi, 29 *novembre*.

Il *Monde* assicura che il Sinodo della Chiesa episcopale della Scozia inviò a Doellinger un indirizzo di felicitazioni pei suoi sforzi onde ricondurre le sètte cristiane sulla via della verità.

Londra, 28 *novembre*.

La *Gazzetta di Dublino* pubblica un'ordinanza che annulla il proclama del 1872 che pone alcune parrocchie sotto leggi speciali.

Messina, 28 *novembre*.

Sono giunti la pirocorvetta austriaca *Frundsberg* ed il piroscafo *Trieste* per imbarcare l'equipaggio ed i resti del *Saida*. Presso Caronia si è perduto il piccolo piroscafo *Falco*.

Rio Janeiro, 28 *novembre*.

Nelle provincie di Parahyba e Pernambuco sono scoppiati ieri disordini per cause religiose.

Gli ammutinati gridano: *Abbasso i Frammassoni*. Il pretesto di questa sollevazione è la condanna del vescovo di Para e Pernambuco. Il Governo spedì truppe ed alcune navi da guerra, e prese delle misure. È probabile che l'ordine sarà presto ristabilito.

Madrid, 29 *novembre*.

L'*Iberia* dice che la prossima partenza di Serrano pel nord prova che il Governo è preoccupato soltanto di terminare la guerra, ed aggiornerà ad epoca più tranquilla la discussione delle questioni politiche.

Palermo, 29 *novembre*.

Stanotte la Questura arrestò molti *mafiosi* e manutengoli dell'agro palermitano. Verranno deportati insieme ad altri arrestati precedentemente.

Parigi, 29 *novembre*.

Lo Czarevich riparti per Pietroburgo. L'Imperatrice e il Granduca Alessio partiranno domattina per San Remo.

Parigi, 29 *novembre*.

La sinistra e l'estrema sinistra tennero una riunione in cui venne espressa l'opinione di aggiornare al 1° gennaio ogni discussione politica e sulle leggi costituzionali.

Credesi che si terrà una riunione dei tre gruppi della sinistra domani per prendere una decisione simile.

I gruppi della destra essendo dello stesso avviso, si prevede che le prime discussioni dell'Assemblea saranno assai calme.

Risultati delle elezioni municipali: Parigi, 53 radicali, 10 repubblicani moderati, 11 conservatori; e 5 ballottaggi.

CRONACA NERA

Un grave infortunio mise la costernazione nella famiglia Z..., abitante in via San Domenico.

La sera del 27 la signora Z. dovendo recarsi per una bisogna fuori casa, lasciò momentaneamente la sua bambina Emilia, d'anni 5, accanto al focolare; ma sventura volle che il fuoco attaccatosi alle sue vesti in pochi minuti la soffocò e la madre al suo ritorno non trovò della figlia che un cadavere.

Il fuoco avrebbe distrutto anche una culla, nella quale, fortunatamente, non si trovava l'altro bambino.

— Ieri sera quattro o cinque giovinotti venuti a rissa, in via Piana, si scambiarono parecchie bastonate e se ne andarono a casa colle teste rotte. Le ferite però non sono gravi.

— Stamane verso le 2 le guardie di P. S. rinvenivano sulle scale di una casa in via Porta Palatina, un uomo sui 60 anni, in preda a grave malore. Lo trasportarono all'ospedale Cottolengo.

Ufficio Municipale

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 28 novembre 1874.

Torino	— 3	— 85	— 8	— 61	— 84
Roma	— 68	— 32	— 4	— 35	— 24
Firenze	— 90	— 59	— 35	— 65	— 16
Milano	— 30	— 54	— 7	— 56	— 6
Napoli	— 61	— 23	— 10	— 63	— 71
Palermo	— 70	— 20	— 45	— 84	— 82
Bari	— 27	— 29	— 46	— 24	— 34
Venezia	— 16	— 10	— 79	— 34	— 54

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Le settimane si succedono senza dare il minimo interesse ai negozianti del nobil genere.

Affari se ne fanno pochi ed i prezzi di alcuni articoli tendono a diminuire.

I filatoi per ora non si occupano di nuovi impegni perchè abbastanza provvisti di roba. D'altra parte i prezzi attuali delle fatturazioni essendo molto elevati non fanno risolvere i proprietari a far lavorare le loro sete greggie. Vi sarebbe piuttosto disposizione a fare concessioni se i compratori non incarseggiassero.

Anche nei cascami diminuì la domanda e le poche contrattazioni si fanno a prezzi di ribasso.

Si attende fra poco tempo l'arrivo dei cartoni giapponesi, che lis d'ora si annunziano a prezzi bassi, a causa di una importazione abbondante.

Il listino della Borsa di Torino dà le seguenti quotazioni:

Organzini	26	28	Piem.	L. 96 »
»	28	24	merc. corr.	» 88 »
Strafilati	18	20	altre prov.	» 92 50
»	20	22	Piem.	» 100 »

La Condizione nostra registrò dal 20 al 26 9bre kil. 17,996 91.

Il mercato di Milano, come quello di Torino, non ha presentato variazione alcuna nell'ottava or chiusa: si sono ripetute le stesse domande per gli organzini, solo articolo che nei titoli fini e mezzanelli trova applicazione non potendosi surrogare facilmente; i loro prezzi conseguentemente non si sostennero e declinarono ancora di qualche poco. Alcuni lotti classici 16|20 pagaronsi da L. 95 a 96; sublimi 20|22 da 89 a 90; 20|24 belli da 80 a 83 e buoni correnti da L. 74 a 75.

Nelle trame si collocò qualche lotto nei titoli mezzanelli per le qualità sublimi, e fermetti per quelle classiche intorno alle L. 80 e 90. Qualità secondarie da 62 a 65.

Si acquistarono in seguito alcuni lotti di greggie classiche Tirolesi e Venete 9|11 e Padovane 10|12 a L. 72. Alcuni lotti milanesi qualità bella corrente fecero da 66 a 68.

I cascami sono allo stato di calma.

Diamo qui sotto il listino dei prezzi correnti:

Strusa classe.	1ª q.	L. 11 — 12 —
» »	2ª q.	» 10 — 11 —
» »	3ª q.	» 8 50 10 —
» »	4ª q.	» 6 — 8 —
Gallette forate gialle	1ª q.	» 10 — 11 —
» » verdi	1ª q.	» 9 75 10 25
» »	2ª q.	» 8 50 9 50
Fioco puro seale	2ª q.	» 15 — 17 50
Mistarone	1ª q.	L. 12 — 14 —
»	2ª q.	» 9 — 11 —
»	3ª q.	» 7 — 8 —
Barbe (Feig. c.)	1ª sublimi	» 13 50 15 50
» o »	3ª 4ª 5ª	» 12 50 13 50
Gallettame cl.	1ª q.	» 2 25 2 75
»	2ª q.	» 1 75 2 25
»	3ª q.	» 1 — 1 —
	4ª q.	» — — — —
Doppi in grana	1ª q.	» 4 50 4 75
» »	2ª q.	» 4 — 4 50
Gallette lavorate		» 6 25 6 75
Strasse chinesi		» 12 50 13 50
» canine		» 11 50 12 25
» bengalesi		» 10 — 11 —

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 180, Trame 128, Organzini 171, Cucirine 13; Asiatiche: Greggie 138, Trame 37, Organzini 28, Cucirine 0, in tutto balle 700 del peso di chilog. 57,315, contro balle 644 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava del peso di kil. 50,595, e quindi con una differenza in più di kil. 6780.

La piazza di Lione fu pure calma, specialmente nelle sete italiane ed alcune di Francia subirono ulteriore ribasso.

Le notizie dei vari mercati di consumo delle seterie sono altresì in calma; le stoffe di colore sono sempre molto ricercate, ma le stoffe nere si mantengono in grande inerzia quantunque si speri che per la prossima primavera si daranno molte commissioni.

Nella settimana passarono alla Condizione:

Balle 287 organzini, 178 trame, 284 greggie, 486 passate, in tutto balle 1247 di chilog. 83,204, contro 1105 balle di chilogrammi 73,617 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 403 balle di sete Europee e 844 di Asiatiche.

Il mercato del vino.

Torino, 28 novembre 1874.

Le vendite in questa settimana sul nostro mercato del vino ascesero a ettol. 1062, divisi come segue:

Barbera	ettolitri	190
Grignolino	»	259
Freisa	»	260
Uvaggio	»	362
Totale ett.		1062

I prezzi praticatisi furono perfettamente eguali a quelli della settimana scorsa, cioè:

Per barbera e grignolino da L. 42 a 52 all'ett. secondo le qualità, in media lire 47 all'ett.

Per freisa e uvaggio da L. 34 a 40 all'ett. secondo le qualità, in media L. 37 all'ett.

Media generale L. 42 all'ett. e L. 21 alla botta di 60 litri compresa la spesa del dazio d'entrata in città. Senza questa spesa che è di L. 9 10 all'ett., le medie sono di L. 32 90 all'ett. e L. 15 45 alla botta.

I Comuni che concorsero particolarmente a fornire di vino il nostro mercato in questa settimana furono:

Dall'Astigiano: Asti, Villanova, Villafranca, Dusino, Mongrosso e S. Damiano che mandarono barbera e grignolino.

Del Casalese: Castagnole, Grana, Moncalvo, Vignale Viariggi e Casorzo con barbera, grignolino e uvaggio.

Dall'Alessandrino: Solero, Felizzano, Fubini, La, Valenza, S. Bartolomeo, Tortona, Villaverna, Cassano, Vigevole e Bergagna da cui ci vennero grignolino e uvaggio.

Dalla nostra Provincia: Chieri, Mombello e Marentino con freisa, grignolino e uvaggio.

I rigori spiegati dall'ufficio chimico stabilito sul nostro mercato per l'esame dei vini che si presentano alla vendita, e di cui abbiamo fatto cenno nella precedente nostra rivista, ebbero un salutare effetto perchè in complesso si può dire che in questa settimana si ebbero ottime qualità. L'ufficio chimico però continua ad esercitare il suo ufficio con tutta la severità e due botti che si trovarono contenere vini alterati furono immediatamente sequestrate.

L'abbondanza del raccolto ci aveva fatto sperare che avressimo in quest'anno un mercato molto più copiosamente fornito e molto più animato; ed invece dobbiamo con dispiacere constatare che, finora almeno, non corrisponde alla nostra aspettativa. Volendo rintracciare la causa di questo stato di cose, bisognerebbe forse accagionarne in primo luogo il marasmo in cui si trova il commercio in generale. All'infuori di questa causa, comune a tutti i rami di commercio, e parlando in special modo del nostro mercato, varie sono a parer nostro le cause che ne diminuiscono [illegible] si potrebbero, crediamo, in parte eliminare.

Fra queste cause [illegible] il mercato che a [illegible] anche il più importante [illegible] possono contrattare che botti intere. [illegible] abbiamo parlato con molti negozianti che approfittano della facilità che vi si accordano, per vendere allo scalo, i quali ci hanno assicurato che se venisse accordata la bolletta di transito, non si fermerebbero punto allo scalo e condurrebbero immediatamente i loro vini sul mercato ove avrebbero maggior agio di discendere ai loro interessi ed i loro affari acquisterebbero maggior importanza.

D'altra parte abbiamo inteso molti esercenti di Torino, che formano la classe dei compratori per eccellenza, assicurare che sarebbero ben lieti di venire a fare le loro provviste sul mercato, quando fosse il vero mercato solo del vino, ove accorressero [illegible] della campagna, ove anche [illegible] i loro depositi i negozianti [illegible] città, ma che fintanto che questo non succede, essi bisogna che si rivolgano un po' a tutti i centri dove si fanno le grosse vendite, sbilanciando così il mercato. Ora questa accorrenza di tutti i negozianti e di tutti i compratori sul nostro mercato, non avrà mai luogo se non sarà accordata la bolletta di transito.

Altra causa che fa disertare i vini dal nostro mercato è questa, che molti negozianti piccoli della campagna, sprovvisti di mezzi pecuniari e non avendo di che pagare l'entrata del dazio, vendono allo scalo anche con minor guadagno piuttosto che sottomettersi alle esigenze usurarie degli strozzini di barriera di cui abbiamo fatto cenno altra volta.

Infine vi sono pur quelli che preferiscono aspettare i compratori allo scalo, da dove possono sempre esportare i vini non sdaziati quando a loro comoda, piuttosto che correre il rischio, presentandosi sul mercato, di doverli rimanere un tempo troppo lungo se mancano i compratori, od essere obbligati a vendere con perdita, non convenendo più di esportarli dopo aver pagato il dazio d'entrata.

Come abbiamo notato, in questa settimana i prezzi non variarono e forse, questa dei prezzi, è una delle cause delle poche vendite. La massa dei compratori si è fatta l'idea, a quanto pare, se a torto od a ragione non lo sappiamo, che in seguito all'abbondanza del raccolto, vi dovrebbe essere un maggior ribasso, e quindi, in attesa di questo maggior ribasso, limitano le compere ai puri bisogni giornalieri. Come abbiamo osservato nella precedente rivista, noi crediamo che in questa lotta siano piuttosto i compratori che i venditori che avranno ragione. Difatti, benchè le notizie del mercato d'Asti seguino una relativa fermezza nei prezzi, però scorgesi nello stesso tempo ed una gran nullità d'affari ed una [illegible] poco bacon. Da Casale poi abbiamo notizie di continui ribassi. Le lettere che riceviamo oggi ci portano per nuovi i prezzi di L. 22 a 25 all'ett., cioè un nuovo ribasso di L. 4 all'ett. Però in pari tempo ci scrivono che gli affari furono piuttosto animati, con discreta affluenza di compratori Lombellini e Lombardi. Ben inteso che noi non parliamo qui che delle qualità buone ma mercantili.

Borsa di Genova. — 28 novembre.

Rendita Italiana	74 20 f. m.
Azioni Banca Nazionale	1740 f. m.
Azioni Mobiliare Italiano	651 f. m.
Azioni regia Tabacchi	778 f. m.
Azioni ferr. Meridionali	348 f. m.

Francia breve lett. a 110 90, dan. a 110 60, Londra a vista lett. 27 92, danaro 27 87, Marenghi da 22 16 a 22 19.

Sconto 5 per 0|0.

MERCATO DI MILANO.

28 novembre 1874.

Ecco il listino dei prezzi pel grano ammassato e pronti:

Frumento all'ettolitro	L. 16 85 a 24 65	
Granoturco	» 13 — a 15 60	
Segale	» 16 45 a 17 45	
Riso nostr. (dazio sosl.)	» 26 — a 34 25	
Riso pugl. (idem)	» 23 25 a 30 15	
Avena (idem)	» 10 40 a 10 95	

Pavia, 28 novembre. — Oggi i frumenti ed i fromenti fini migliorarono di 50 cent. Declinarono all'incontro i risi con discreti affari.

Ecco i prezzi al nostro sacco di litri 144 circa.

Risi	L. 35 — a 41 —	
Grani	» 33 — a 38 50	
Granoni	» 17 — a 20 50	
Fagiuoli	» — — a — —	
Segale	» — — a — —	
Risoni quint.	» 17 — a 23 —	
Avene	» 26 — a 27 —	

Vercelli, 27. — Sempre più accentuata la pesantezza del riso, con altro ribasso che si valuta da 25 a 50 cent. a norma delle qualità. Avvilita la roba bassa e sempre in pregio la fine, che relativamente scarseggia.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 28 novembre 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	13	1092 79
Trame	3	194 37
Greggia	3	172 72
Articoli diversi . .	»	» »
Totali . .	19	1459 88

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 440.

Direttore: Revè Cesare.

Singiunatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 3 giugno 1872

(via Ospedale, 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del 28 novembre 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	10	982 84
Trame	5	424 20
Greggia	3	275 57
Articoli diversi . .	1	29 97
Totali . .	19	1762 58

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 556.

Chilogrammi 44,039 90.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

30 novembre 1874. — Fondi Pubblici

Consolidato 5 0|0 C. del matt. in con. 75 74 97 1|2 90 85 (74 92 1|2) 74 97 1|2 90 87 1|2 (74 92 1|2), in liq. 75 74 97 1|2 95 95 90 - 75 75 75 74 97 1|2 85 85 p. 31 xbre.

Corso legale 74 92 1|2.

Azioni Cred. Mobil. It. C. d. m. in l. 650 648 p. 31 xbre.

Oro 22 15, 22 17 da informazioni.

CAMBI	a breve dan. lettera	a 3 mesi dan. lettera
Svizzera*	110 15 110 90	— — — —
Francoforte*	— — — —	220 1|2 220 —
Lione*	110 10 110 85	— — — —
Londra*	— — — —	27 82 1|2 27 87 1|2
Vienna*	— — — —	245 — 245 1|2

* Da informazioni.

Svizzera ex. 5 0|0. Francoforte 5. Lione 4. Londra 5. Vienna 4 1|2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

30 novembre 1874.

Rendita: Corso legale aumento cent. 5 sulla borsa preced.

Borsa di liquidazione.

La Rendita sostenuta per bisogni di Piazza, si trattò a 74 90, 74 92 1|2 cent., con un debole riporto di 5 cent. per dicembre prossimo.

Valori quasi abbandonati.

Az. Banca Naz. 1740 fine dicembre.
Az. Mobiliari 650 id.
Az. Banca Torino 783 id.
Az. Banco Sc. 252 id.
Az. Tabacchi 785 id.
Obb. Romane 214 25 id.
Francia vista 110 75.
Londra 3 mesi 27 87 1|2.
Oro 22 15.

Vienna, 27		28
Mobiliare	234 —	231 75
Lombarde	132 50	130 50
Banca Anglo-Austr.	143 75	137 50
Austriache	305 50	304 50
Banca Nazionale	997 —	995 —
Napoleoni d'oro	8 91 5	8 90 3
Cambio su Parigi	44 10	44 10
Cambio su Londra	110 00	110 50
Rendita Austriaca	74 40	74 55
Idem in carta	69 55	69 70
Unionbank	126 —	113 —

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) — *Il conte Verde*, opera; *Giuditta*, ballo.

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica Compagnia Marini e Ciotti rappresenterà:
Prosa, commedia in 5 atti.

Scribe (ore 8) — La drammatica Compagnia Francese, Laroy-Clarence rappresenterà:
Fleur de Satan, comédie en 4 actes.

Rossini (ore 8) — La Compagnia piemontese Milone e Ferrero n° 3, diretta dall'artista Cuniberti rappresenterà:
Le malattie d'cheur, commedia in 4 atti.

Balbo — *Riposo.*

Alfieri (ore 7 3/4) — La drammatica Compagnia M. Ferrante rappresenterà:
Il capitano Carlotta, commedia in 2 atti, con farsa.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle maricosette si rappresenterà:
Il martirio di S. Catterina. — *Krakatrà*, ballo comico.
Tutte le domeniche recita straordinaria alle ore 3.

Stabilimento d'Equitazione

FONZIO-VAGLIA Proprietario

Via Massena, N. 2, Torino.

Al 1° novembre, col concorso di un abile Maestro e cavallerizzo, ripresa del Corso regolare d'Equitazione e delle Lezioni speciali per Signore e Ragazzi.

Ai Lunedì, Mercoledì e Venerdì Lezioni serali.

Abbonamenti con cavallo proprio; Lezioni di guida e Lezioni di scherma.

Si ricevono cavalli in pensione ed in addestramento sia alla sella che al tiro. Compra e vendita di Cavalli e Vetture, deposito e commissioni. 1152

Si invita la Banca

presso cui fossero stati depositati Titoli di valori dal Sacerdote Don GIUSEPPE FERRANDO, deceduto in questa città il 22 settembre ultimo, a darne avviso al sig. notaio TORRETTA, via Arsenale, N. 8.

Chi avesse qualche ragione od interesse verso l'eredità della Giuseppina Ricca, nata Garelli, deceduta il 23 corrente mese in Castelnuovo d'Asti, è pregato presentarsi, entro giorni otto prossimi, alla costei sorella, presunta erede, Margherita Garelli, maritata Crosetti, in Torino, Corso del Re, N. 21. 1230

Un insegnante di Lingua Tedesca e Francese raccomandasi come Istitutore, Segretario, o Commesso.
Rivolgersi alla Libreria Loescher e Paravia, Torino. 1126

Una vedova, sola, di circa 30 anni, capace a governare una famiglia, o a disimpegnare l'ufficio di commessa in qualche Casa di commercio, cerca una o l'altro impiego, dando di sè buone referenze.
Dirigersi, via San Secondo, N. 5. 1215

GRANDE MAGAZZINO
di MOBILI
di ogni qualità, con fabbrica unita per ogni commissione.
Di Massimino Bartolomeo, via della Rocca, n° 25.

Carne di Coniglio
Vendita, via S. Maurizio tra il N. 9 ed il N. 11, Torino. 1002

DEPOSITO DI PATATE
vere **CHARDONNES**, 1ª Qual.
Vendita all'ingrosso
Via Arsenale, N. 4, Torino.
SCELTO ASSORTIMENTO
di Bottiglie di Francia. 1209

Da vendere
una Casa civile in Torino, via S. Tommaso, N. 12, recentemente ristaurata e di cospicuo reddito.
Per le trattative rivolgersi al sig. notaio GASPARO CASSINIS, via Botero, N. 10. 1147

PRETTI Coiffeur
(già lavorante presso i furono sigg. *Baudino e Cornaglia*)
Eseguisce ogni sorta di lavori in capelli, come *Chignons*, Trecce, Ricci e generi di moda e di fantasia, Parrucche per Uomo e Donna, colle ultime novità del giorno.
Prezzi mitissimi.
Via S. Tommaso, N. 11, Torino.

Industrie Metallurgiche ed affini in Torino.

G. MAZZOLA E COMP., via Cottolengo, N. 2, casa Decker. — Fabbrica di Tubi e Lastre di Piombo. — Laminatoi per Fabbricanti d'Organi, Orefici, ecc., ecc.

BOLTRI Corso S. Massimo, N. 31, casa propria — *Sistema privilegiato di* Turbine con nuovo metodo di sospensione, fusione ed idropneumatizzazione. Motori a vapore a cassetto esterno. Molini ed Opifizi industriali completi.

SCHMID FEDERICO, via Pio Quinto, N. 10 — Motori idraulici, Turbine *Girard*, Macchine e Caldaie a vapore, Molini, Torchi da vino, Pompe per travasare vino, Macchine, Utensili, Attrezzi per filatoi, Acciaio fuso, Cinghie di cuoio, ecc., ecc.

L. MESTRALLET, R. Albergo di virtù, Piazza Carlina — Unica fabbrica italiana, più volte premiata e privilegiata per Macchine da cucire per famiglie ed industrie. Si eseguisce qualsiasi riparazione. Aghi, Fili ed accessorii. Ogni Macchina è solidamente garantita, depositandone il prezzo convenuto presso una Banca di credito pel tempo a stabilirsi.

L. MESTRALLET, R. Albergo di Virtù, Piazza Carlina — Macchine per maglie, Lamb. americane. Ogni macchina è solidamente garantita depositandone il prezzo convenuto presso una Banca di credito pel tempo a stabilirsi.

L. MESTRALLET, R. Albergo di Virtù, Piazza Carlina — Casse in ferro della fabbrica Vertheim e Comp. di Vienna.

HUGUET, Meccanico, Piazza Emanuele Filiberto — *Specialità* per Molini a farina, Torchi da paste e Forni da pane, Motori a vapore ed idraulici.

GIACOMO GIOIA e FIGLIO — Istrumenti di Geodesia ed Ottica, Fonderia di ghisa e di metalli — *Specialità* di Piastre per tornitura della seta. Sistema privilegiato in Italia ed all'Estero.
Officina, Corso Valentino, N. 29.
Negozio d'Ottica, Galleria Natta.

WEBER ENRICO, Corso Principe Umberto, N. 31, casa propria — Grande fabbrica speciale di Letti e Sofà in ferro, Pagliericci a molle e generi relativi.

WEBER ENRICO, Corso Principe Umberto, N. 31, casa propria — Grande negozio di mobili in legno.

WEBER ENRICO, Corso Principe Umberto, N. 31, casa propria. — Grande negozio di stoffe per mobili e generi relativi.

BOLLITO E TORCHIO, Corso S. Maurizio, N. 9, casa propria, di prospetto al Mercato del vino — Costruttori di macchine, Taglia-Carta, Levigatrici (*Satinatrices*), Cesoie per cartoni, Cesoie per biglietti di visita, Presse a percussione a satinare, in ferro ed in legno, Perforatrici, Macine da colori ed inchiostri, Torchi Litografici, Autografici e Calcografici.

BOLLITO E TORCHIO, Corso S. Maurizio, N. 9, casa propria, di prospetto al Mercato del vino — Apparecchi ed attrezzi per la fabbricazione delle acque gaziose.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Ovoide rame ogni capacità, Ottoneria e lavori in rame ed in ferro, Caldaie a vapore in ferro e rame, Motori a vapore orizzontali e verticali di ogni forza, Torni paralleli, Macchine a trapanare.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Pompe a incendio a 2 e 4 ruote, di ogni forza e prezzi. — Pompe da pozzo e di sciogamento.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Torchi per uve, Torchietti per datare Biglietti delle Strade Ferrate, Copia-Lettere e Bilancieri.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Alambicchi per distillare e raffinare a vapore o a fuoco, Macchine per la fabbricazione Acque Minerali Gaziose, Macchine per empire e scioppare Sifoide.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Filature per la seta ed oggetti relativi.

DECKER & C., via Barolo, N. 19 — Pesi e misure — Ponte a bilico garantito d'ogni portata, Bascule per commercio garantite, Bilancierie di ogni genere.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Cessi inodori.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Parafulmini ed oggetti relativi.

FRATELLI GRANAGLIA, premiati alla esposizione di Vienna 1873; Officina a vapore in Torino, via Ospedale, N. 18 — Succursale in Roma, Piazza Minerva, 40-41 — Orologi di precisione per torri, campanili, edifizi pubblici, Quadranti trasparenti, Idrocronometri (Orologi ad acqua), Sistema brevettato P. *Embriaco.*

FRATELLI GRANAGLIA, premiati alla esposizione di Vienna 1873; Officina a vapore in Torino, via Ospedale, N. 18 — Succursale in Roma, Piazza Minerva, 40-41 — Fabbrica nazionale di Orologieria e Meccanica di precisione, Parafulmini, ecc.

FRATELLI GRANAGLIA, premiati alla esposizione di Vienna 1873; Officina a vapore in Torino, via Ospedale, N. 18 — Succursale in Roma, Piazza Minerva, 40-41 — Corde metalliche, Provini da seta.

FRATELLI GRANAGLIA, premiati alla esposizione di Vienna 1873; Officina a vapore in Torino, via Ospedale, N. 18 — Succursale in Roma, Piazza Minerva, 40-41 — *Specialità:* Parafulmini.

TARIZZO LUDOVICO, Corso San Massimo, N. 29 — *Specialità:* Macchine Tipografiche, Torchi, Lisse, Taglia-Carta, Presse, Pialle, Trapani, Macchine a limare, Torni paralleli con banco rotto, Torni semplici, Limatrici grandi e piccole, e diversi altri generi da combinarsi.

FRATELLI DIATTO, Borgo Po, casa propria — Grande Stabilimento a vapore per costruzione di Carrozze, Carri-forti, Carrettoni e Veicoli d'ogni sorta.

GIUSEPPE POCCARDI e FRATELLI, Porta Milano, oltre il Ponte Mosca — Fonderia in Ghisa ed in Metalli.

SILVA CARLO, Corso del Re, N. 34 — Fabbrica di Tele filtalliche di ogni genere.

ZANELLI LUIGI, meccanico, via Santa Chiara, N. 48 — Costruttore di Filatoi e Filande da seta.

ZANELLI LUIGI, meccanico, via Santa Chiara, N. 48 — Costruttore di Molini d'ogni genere con motori idraulici.

ZANELLI LUIGI, meccanico, via Santa Chiara, N. 48 — Costruttore di Macchine speciali pei Fabbricanti da cuoio ed altri.

FRATELLI FOGLIANO, Corso Principe Oddone, angolo Corso San Massimo — Officina Meccanica e Fonderia in Bronzo. *Specialità* di ogni sorta di Macchine-Utensili, cioè: Macchine a piallare metalli, Limatrici, Trapani, Torni paralleli ed a rotismo di ogni dimensione, Piatte-forme e Frese, Trasmissioni, Ruote dentate e Pulegge. — Premi illimitatissimi. — Lavoro garantito.

CAVATAPPI FOGLIANO privilegiato
Il migliore finora conosciuto, di massima facilità nell'estrarre qualsiasi turacciolo, senza pericolo alcuno. — Tutto in bronzo, apparecchio reso di lunghissima durata. — Prezzo L. 5 caduno, sconto ai rivenditori. — **Fratelli Fogliano**, fabbricanti, Corso Principe Oddone, angolo Corso San Massimo, Torino.

ACQUADRO PAOLO, Serragliere meccanico, via Gioberti, N. 28 — Fabbrica di Casse in ferro contro i ladri e contro gli incendi, Serrature di sicurezza contro la leva, ecc., ecc.

FRATELLI LEVERA — Torino, via Tarino — Firenze, via del Giglio — Napoli, via Toledo — Roma via dei Condotti, N. 61 — Mobili di ogni qualità, Fabbrica di Pavimenti in legno.

FRATELLI LEVERA, via Tarino — Deposito Tappeti Bruxelles, Cassida, Vellutati, Stoffe *goublin*, Cretonnes, con Carta eguale e Rideaux.

FRATELLI LEVERA, via Tarino — Fonderia in Bronzo di ornamenti, Fabbrica di Letti in ferro vuoto.

FRATELLI LEVERA, via Tarino — Fabbrica stoffe in seta, Damaschi, Reppes, Lampassi, Broccatelli, Broccati Veluttiens, ecc., ecc.

FRATELLI MURE, via dei Fiori, N. 23, casa propria, premiati con 40 medaglie d'oro, argento e bronzo — Fabbrica speciale di Aratri Americani, Erpici, Semicatrici, Zappe a cavallo, Mietitrici, Maneggi per motore, Trebbiatrici, Ventilatori, Vaglio-Sceglitore, Sgranatoi per grano turco, Triturafori per cereali, Falciatrici, Spandiletame, Raccattaletame, Tagliaforaggi, Trinciaradici, Tagliafoglia, Rape, Zangole, Pigiatoi per l'uva, Torchi per l'uva, Pompe, Bascule per agricoltura e per commercio, Misure per granaglie e liquidi, Bilancie ed altri articoli relativi.

MASERA ANTONIO, via Bonelleresa, N. 11 — Stabilimento Meccanico con forza idraulica — Studio d'Ingegneria per impianti di Stabilimenti, Costruzione di macchine, *Specialità* in Ruote idrauliche e Turbine, Macchine a vapore, Molini Anglo-Americani, Torchi per Vermicelli e Macchine relative.

MASERA ANTONIO, via Bonelleresa, N. 11 — Macchine-Utensili a piallare, a bucare, Torni, Seghe meccaniche in ogni genere, Torchi idraulici ed a vite per qualsiasi industria, Macchine per lavorare la Carta, Trasmissioni in genere.

G.PE ROCHETTE. Ronco Valdocco, N. 1. Articoli per Cartiere, e Ceramica. — Materiale fisso per ferrovie. — Tettoie e Ponti in ferro, Piatteforme girevoli, Ruote di vagone, Scambi e Crociamenti, Segnali a distanza. — Tubi per condotta di acqua, Motori idraulici, e relative trasmissioni. — Motori a vapore, Caldaie e Macchine complete per Stabilimenti industriali.

OPESSI ANTONIO, via San Maurizio, accanto al n. 24 — *Specialità:* Fabbrica di Pesi e Misure, e generi affini.

Grand Hôtel d'Angleterre
81, rue Rome et Cavour, 2
TURIN

La Ditta sottoscritta si reca a dovere di annunziare, che al **1° gennaio 1875**, epoca in cui l'Albergo della *Liguria* cesserà di occupare i locali situati in via Roma, N. 81 e Cavour N. 2, apre in questi stessi locali un nuovo grandioso Stabilimento di Albergo sotto la denominazione di ***Hôtel d'Angleterre***, che, messo affatto a nuovo con ricercata eleganza e comodità, nulla lascia a desiderare sotto qualsiasi rapporto.

Grandi e piccoli **appartamenti — Camere separate — Tavola rotonda — Sale di lettura — Bagni interni — Esattezza di servizio e mitezza nei prezzi — Omnibus a ciascun arrivo di treno ferroviario — Parlansi le principali Lingue Europee.**

1217 **G. MICOTTI e C.**

Si desidera di prendere in affitto o rilevare **un'Acconsa di Sale e Tabacchi** (Gabellotto), di buon reddito annuo.
Dirigersi alle iniziali Z. Z., N. 11, fermo in posta, Torino.

DA AFFITTARE
via Berthollet, 18, piano terreno
DUE CAMERE MOBILIATE
unite o separate.
Dirigersi ivi.

Bigliardo da vendere.
Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

PER GRANDE QUANTITA'
MOTTE
DELLE PIU' GROSSE DI TORINO,
PER CARRO COMPLETO
a **L. 10** al mille, franche a domicilio, presso
Giuseppe Durio
via Bellezia, N. 7, Torino. 1221

TRASFERIMENTO
La Ditta G. B. Monti e C.
SUCCESSORI DUCA A. LITTA E C.
ha trasferto il suo Stabilimento
con Studio d'Ingegneria Industriale
Via Madama Cristina, 27, 29, 31,
CASA PROPRIA.

Reincanto Stabili
per seguito aumento di vigesimo.

Il Notaio sottoscritto notifica che il reincanto fissato per il 26 corrente mese, dietro istanza di chi fece l'aumento, con autorizzazione avuta dalla Società Anonima del Setificio di Caselle, resta protratto alle ore 10 antimeridiane del giorno di giovedì, 3 prossimo mese, nel suo Studio.
Torino, 24 novembre 1874.
1220 *Notaio* **Oscarre Paroletti.**

FARMACIA INGLESE DI KERNOT
Farmacista di Sua Maestà il Re d'Italia
Num. 14, Strada S. CARLO — Napoli.
PILLOLE ANTIGOTTOSE DEL Dr HOPE
Queste Pillole sono state esperimentate utilissime nella *Gotta acuta o cronica*, nella *Gotta vaga*, *Reumi gottosi* ed *Artritide reumatica gottosa*. Ogni scatola con la relativa istruzione si spedisce per la Posta affrancata contro VAGLIA POSTALE di L. 5 60. — Unico deposito in Napoli nella suddetta Farmacia. — **Avvertenza.** *Si ricusino quelle di altre provenienze perchè falsificate.* 1141

COPERTE VIAGGIO
Lana vera di **RUSSIA** a pelo lungo, a colori e disegni i più squisiti

Si spediscono contro **VAGLIA POSTALE** di Lire **28**

Questo articolo indispensabile.
Oltre di servire in Vettura, servono per eleganti Copri-Piedi da letto, per la Passeggiata ed in Ferrovia.
COPERTE
Fare la domanda a
G. Paytoleto
Piazza Castello, 22
TORINO

G. DEGIOVANNI E C.
Torino — Via Finanze, 1,
AVVISA
che fino a tutto Gennaio p.,
Farà Dono
1° di **50** Enveloppes per Carte di Visita.
2° di un elegante Almanacco per uso Portafogli ed un Ricordo pel Capo d'Anno
a chi gli ordinerà NON MENO DI
confezionati su vero CARTONCINO INGLESE METALLICO per sole
LIRE 3
Spedizione contro Vaglia-Postale diretto alla Ditta
G. DEGIOVANNI e C., via Finanze, 1, TORINO.
I signori Committenti fuori di Torino riceveranno il tutto franco di porto.
100 BIGLIETTI VISITA ISTANTANEI

Magazzeno da Legnami da costruzione della Valle di SUSA con mille dozzine Travicelli e Remme da coperto, da tre a nove metri, di **CHIAMPO STEFANO, via San Domenico, 42.** 1181

Trovasi presso la Libreria **BRERO,** (Succ. P. MARIETTI)
via Po, 11, Torino,
Pechintesta Felice, Prof. — *Del Diritto delle Obbligazioni secondo il Codice Civile Italiano*, 2ª Ediz. in-8°, 1874 L. 8
Renga Giovanni, Prof. — *Della Condizione Giuridica dei Figli nati fuori di matrimonio*, in-8°, 1873 . . . L. 6
De-Christmas-Courtral, Prof. — *The English Student's*, Scrap-Book, in-8°, legato in tela all'inglese . . . . L. 4

Alla stessa Libreria si ricevono Abbonamenti ai *Giornali di Mode, di Lettere e di Scienze:* Francesi, Inglesi, Spagnuoli, Tedeschi ed Italiani.

A semplice richiesta si spedisce un numero di saggio d'un nuovo ed interessante Giornale di *Mode*, avente per titolo: **La Mode Universelle**, non che di una lista dei principali Periodici cui tiene questa Libreria.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI
delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello
DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — 28 Novembre 1874).

Citazione — Sull'istanza del sig. Debenedetti Alessandro fu Israel Salomon, residente in Torino, venne citato il sig. Anselmo Vincenzo di Giacomo, già residente in Torino, a comparire innanzi la pretura di Torino, sezione Monviso, all'udienza del 4 dicembre p. v., ore 9 mattutine, per vedersi condannare al pagamento di L. 550.

Notificanza — Ad istanza del sig. Debenedetti in Israel Salomon, residente in Torino, fu notificata al sig. Mattino Maria Antonio fu Stefano copia dichiarazione di sentenza del signor pretore di Torino, sezione Monviso, in data 12 ottobre 1868, che lo condannava al pagamento della somma in esso descritta. E fu fatto precetto al medesimo sig. Mattino Maria Antonio pel pagamento di L. 1320 ed accessorii, in via mobiliare nel termine di giorni cinque prossimi.

Dichiarazione fallimento di Giuseppe Gallarate, già mercante sarto a Moncalieri. Sindaco temporaneo la ditta Pietro Canova e C., stabilita in Torino, e fu fissata la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del sig. giudice delegato alla procedura Tessi Antonio, alli 7 dicembre prossimo, ore 2 pomeridiane, in una sala del tribunale di commercio di Torino.

Nel fallimento della ditta L. Rolla e C., già esercita dalli Luigi Rolla e Carlo Alberto Merlo, già negozianti in cereali in Torino. Si avvisano il creditori di comparire alla presenza del sig. giudice delegato alla procedura cav. Garneri Giovanni di Giulio, alli 9 del p. v. dicembre, ore 3 pom., in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Dichiarazione fallimento di Morfondo Agostino, già negoziante in commestibili, e residente a San Maurizio Canavese. Sindaco temporaneo il sig. cav. Giuseppe Guillot, residente in Torino; monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del sig. giudice delegato alla procedura Francesco Comolli, alli 10 del prossimo dicembre, ore 3 pomeridiane, in una sala del tribunale di commercio di Torino.

Dichiarazione fallimento delli Marcellino e Giulietta Virginia Legnani coniugi Bovero residenti in Torino, sindaci temporanei la ditta Martini Sola e Compagnia stabilita in Torino ed il sig. cav. capo Gioachino Bosconetti, monizione ai creditori pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del giudice delegato alli 10 dicembre p. ore 2 pom. in una sala del tribunale di commercio di Torino.

(Dal *Conte Cavour*, N. 328).

Provincia di ALESSANDRIA — (26 Novembre 1874).

Aumento di sesto scadente a dicembre 1874. Nel giudizio di subastazione promosso da Foro geometra Giuseppe, residente a Saluzzo, a pregiudicio delli Roberto Giuseppe e Francesco fratelli fu Antonio debitori, e Desideri Giuseppe e Luigi, terzi possessori, residenti sulle fini di Casorzo, sul prezzo di L. 3600 per cui fu deliberata la casa e corte annessa con piccola pezza prato di are 4, centiare 60, in territorio di Casorzo. — (Tribunale di Casale).

Reincanto addì 22 dicembre 1874, avanti il tribunale d'Asti, instante Luigi Rossi contro Giovanni Marchisio dei seguenti beni in territorio di Montegrosso d'Asti, cioè: vigna e campo di are 19, al prezzo di L. 409; vigna e campo di are 21, vigna di are 15 al prezzo di L. 584; casa ala e sito di are 2 circa al prezzo di L. 409.

Aumento di sesto scadente il 5 dicembre 1874, nel giudizio di subastazione promosso da Luzzati Marco fu Leone a pregiudizio delli Brignolio Giovanni fu Secondo e Cerruti Giovanni Battista, Bonvicino Gioachino e Pignolio Luigi terzi possessori, sul prezzo di lire 13,800 per cui furono deliberati gli stabili posti in territorio di Moncalvo. — (Tribunale di Casale).

Aumento di sesto scadente addì 8 dicembre 1874 promosso da Fuggi Rosa fu Paolo contro Biglia Paolo fu Giovanni Battista ed il sac. Ivaldi sac. Giovanni Alberto fu Carlo 3° possessore, alli stabili deliberati in 2 lotti in territorio di Belveglio. — (Tribunale d'Asti).

Fallita Anselmo Angelo negoziante a Camagna, adunanza delli creditori alle ore 10 di matt. del 9 p. dicembre, per la verifica dei crediti. — (Tribunale di Casale).

Reincanto al 23 dicembre 1874 avanti il tribunale di Alessandria della pezza campo di are 97 cent. 54 subastato ad istanza del Capitolo della Cattedrale di Alessandria contro Bocca fu Domenico di Castelceriolo, sul prezzo offerto in aumento del sesto di L. 2450.

(Dall'*Eco del Tanaro*, N. 66).

Torino, Tip. G. Favale e C.